

Il procuratore capo di Milano parteciperà alla manifestazione promossa dall'Associazione magistrati

Borrelli: sì alla protesta dei giudici ma bisogna ragionare con freddezza

Non si placa la polemica sulle proposte Boato che riguardano la riforma della giustizia in Bicamerale. Il capo di Mani Pulite invita ad una riflessione serena: «Mi auguro che i magistrati vengano ascoltati con attenzione, il 18 aprile sarò con loro».

ROMA. Scende in campo Francesco Saverio Borrelli sulle polemiche scatenate dalle proposte contenute nella relazione che il senatore Marco Boato ha presentato alla Commissione bicamerale. Una scesa in campo con l'evidente obiettivo di raffreddare una discussione che rischia di prendere la mano a tutti. «Mi auguro che i magistrati saranno ascoltati con attenzione nelle commissioni giustizia della Camera e del Senato e nella Bicamerale».

Il capo della procura di Milano fa sapere: «Aderirò alla protesta del 18 aprile» ma aggiunge subito: «ritengo che si debbano smorzare i toni e ragionare con freddezza». Infine, un richiamo a tutti: «I problemi della giustizia si devono risolvere nelle sedi istituzionali».

Giudici e pm

La personale carriera del procuratore Borrelli, era stata ricordata come esempio che da solo dovrebbe spingere alla bocciatura della proposta Boato. Borrelli, infatti, è stato giudice a Milano e, secondo le proposte di Boato, non dovrebbe essere possibile il passaggio da giudice a Pm nello stesso distretto. «Non sono un caso unico», ha spiegato il capo della procura milanese riferendosi alla possibilità di diventare presidente della Corte d'Appello di Milano e di doversi quindi, occupare in questa veste, di processi istruiti in primo grado dalla procura da lui diretta. «Comunque - ha messo le mani avanti - essendo alla fine della mia carriera, non ho interessi personali a contrastare la separazione delle carriere. Se non finirò la carriera come presidente della Corte d'Appello la potrei finire come procuratore generale».

E ha concluso con un lapidario: «Non sono certo questi i problemi della giustizia».

Ma le polemiche non si smorzano. Se il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli invita a una riflessione serena, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, ai giornalisti che gli chiedono di dire la sua sui problemi della giustizia e sul dibattito di queste ore, lascia intendere che il suo contenutoso è sempre più netto e ampio: «Per favore oggi non fatemi parlare di giustizia perché se in questo momento dovessi aprire il libro non lo chiuderei più».

«Nessuna protesta»

Ma il convegno del 18 aprile organizzato dall'Associazione nazionale magistrati si trasformerà in un momento di protesta dei giudici italiani contro le proposte avanzate nella relazione Boato? Paolo Giordano, procuratore aggiunto a Caltanissetta, che dell'Associazione nazionale magistrati è il vicepresidente, lo esclude: «Quella del 18 aprile sarà una giornata importante di riflessione collettiva. Non abbiamo mai pensato a una cosa di questo genere. La nostra sarà una manifesta-

zione di tipo culturale, scientifico e anche politico, sotto il profilo associativo. Non ci sarà nessuna protesta».

L'obiettivo dell'Associazione magistrati è preciso: «Il nostro obiettivo è quello di mettere a confronto tutte le posizioni che si registrano: quelle dei proponenti dei progetti, le voci di altri costituzionalisti e persone che hanno specifiche competenze con le voci e le posizioni della magistratura. Il nostro - taglia corto Giordano - è uno scopo costruttivo».

Inutili allarmi?

Nel dibattito interviene anche il presidente dei senatori della Sinistra democratica, Cesare Salvi. «Mi fa piacere - dice - che ci siano dichiarazioni che tendono a condurre la giornata del 18 aprile a una discussione e a un confronto sereni».

Anche per l'esponente del Pds c'è un'incomprensibile allarme. «Intanto - avverte - non bisogna identificare le proposte del relatore Boato con quelle che saranno le soluzioni che formulerà la Bicamerale. In secondo luogo, bisogna distinguere tra i diversi problemi: non si può gridare al lupo su ogni proposta di modifica dell'attuale situazione. Io credo ci si debba rendere conto che alcuni problemi esistono e che il compito delle forze democratiche è di dare a questi problemi una risposta che sia rafforzativa dei diritti dei cittadini, tra i quali c'è quello dell'autonomia della magistratura». Per Salvi se i magistrati «protestano per qualunque proposta in qualsiasi direzione rischiano di isolarsi. Ecco, credo ci si debba andare molto al merito. Per esempio io ho già detto che non condivido una soluzione che a proposito del Csm andasse a una prevalenza o anche a una parità tra magistrati e laici. Ma questo non significa che non ci siano altri problemi aperti. I magistrati devono dare un contributo: è mai possibile che le istituzioni italiane sono tutte oggetto di revisione e riforma - presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale, Parlamento - e solo per la magistratura, dopo mezzo secolo, non c'è nulla da cambiare?».

Solo allarmi inutili, quindi? «Certo che no. È comprensibile - argomenta Salvi - la preoccupazione dei magistrati in un paese dove c'è stata e dove continua a esserci la tendenza, in nome di un pseudogarantismo, a comprimere l'autonomia della magistratura. Ma questa posizione - scandisce il leader pidessino - è nettamente minoritaria in Parlamento. Se la magistratura, però, non saprà scegliere gli interlocutori, gli argomenti e anche i modi per far sapere il suo punto di vista, c'è il rischio della confusione e di compattare una soluzione parlamentare diversa».

Aldo Varano

Le reazioni alla protesta dei magistrati Polo e Ulivo: sulla giustizia non date giudizi frettolosi

ROMA. «Non affrettate i vostri giudizi, non siamo ancora arrivati ad ipotesi conclusive di riforma»: così Pietro Folena si rivolge ai magistrati, che hanno reagito polemicamente alle anticipazioni sui lavori della Bicamerale in tema di giustizia. Ma la risposta non cambia se si interpella Tiziana Parenti: Polo e Ulivo, sono concordemente convinti che i giudizi siano stati frettolosi. Pietro Folena assicura: «Non c'è nessun tentativo di mettere sotto controllo i magistrati». Alcuni aspetti della proposta Boato, ha aggiunto, verranno modificati. E, soprattutto sostiene che «non si può demonizzare la relazione di Boato. Noi siamo per garantire una presenza maggioritaria dei componenti togati nel Csm e contro la separazione delle carriere». Che i magistrati, dunque, aspettino le decisioni definitive prima di preoccuparsi. «Evitiamo - conclude Folena - di armare guerre di religione su un testo da rivedere. Quella è una proposta: non siamo ancora al voto». Tiziana Parenti, come al soli-

to, va giù un po' con l'accetta: i magistrati che hanno criticato la relazione Boato «forse non l'hanno ancora letta». E se l'hanno fatto, ha aggiunto la rappresentante di Forza Italia nel comitato giustizia nella Bicamerale, «la loro è una posizione strumentale, un fatto reattivo per fare appello a quei sentimenti, sempre meno nobili, della gente contro i politici». Il popolare Giuseppe Gargani afferma di essere «sorpreso per questa recrudescenza polemica dei magistrati nei confronti dei politici (...) Speravo che il confronto fosse più pacato. Alcune cose - ha aggiunto - della relazione Boato possono non essere condivise ma bisogna ragionare, non gridare al lupo». Mirko Tremaglia, di An, anche lui invita a non affrettare il giudizio; ma nel merito della polemica appare possibilista: i magistrati e le loro associazioni «devono dare il loro contributo in quanto esperti (...) Nessuno può tacere, quando è in ballo l'indipendenza della magistratura».



Dalla prima

9 maggio 1998: 600 giorni al 2000. Al congresso di Forza Italia l'abbraccio tra Berlusconi e Di Pietro. Marco sotto quota 900. Sua santità Milingo I riceve i Pittura Freska. Dopo le nozze con Gigliola Cinquetti Pippo Baudo sospende la luna di miele per mancanza di spettatori. No di Bertinotti all'ipotesi di revisione.

17 agosto 1998: 500 giorni al 2000. L'Italia va a fuoco. Sicilia e Sardegna devastate dalle fiamme. Polemiche all'Elba per i ritardi dei piromani. Intervista a Carlo Freccero: «Proprio perché mancano solo 500 al 2000 non ci lasceremo sfuggire l'occasione per fare un grande varietà sui favolosi anni di Isa Barzizza». No di Bertinotti all'ipotesi di.

25 novembre 1998: 400 giorni al 2000. Eltsin non ce la fa più. E caos in Russia. Teste di cuoio irrompono nell'ambasciata giapponese di Lima ma scoprono che i Tupac Amaru se ne erano andati da un anno e mezzo. Natalia Estrada si separa. In lacrime Mastrota: «Tornerò in Spagna». No di Bertinotti all'ipotesi.

5 marzo 1999: 300 giorni al 2000. Walter Veltroni lascia la politica «Sentivo il bisogno di voltare pagina. Ora ricomincerò da zero. Farò l'aiuto regista di Cotto Maselli. Proprio da zero». Cifra record per Valeria Marini che sarà testimonial della Volvo: «Ma gli air-bags laterali non li monto». No di Bertinotti all'ipotesi.

13 giugno 1999: 200 giorni al 2000. Silvio Berlusconi: «Perché non chiederò la grazia». Il boom economico dell'Albania: in 400 ogni giorno sbarcano a Brindisi, vanno a cena e tornano indietro. Telegatto come miglior trasmissione dell'anno a «Ciccio Formaggio», il varietà di Rai2 sui favolosi anni di Nino Taranto. No di Bertinotti.

21 settembre 1999: 100 giorni al 2000. Rivolta armata in Padania. Commandos di camicie verdi occupano la sede Rai di Milano, la prefettura di Bergamo e la funivia di Cervinia. Interviene l'esercito: Sperroni è ferito alla testa, Maroni (frattura del coccige) anche. Bossi alla macchia sul Mottarone. Al film di Aldo Giovanni e Giacomo il Leone di Venezia. Finalmente esce, dopo essere stato in testa alle classifiche di vendita per tre mesi consecutivi, il nuovo libro di Susanna Tamaro. No di.

31 dicembre 1999: 1 giorno al 2000. No. [Gino e Michele]

Saperescoop

**EDUCAZIONE AI CONSUMI:
LE PROPOSTE COOP**

coop

FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI • BOLOGNA
10-13 APRILE 1997 • ORARIO 9-18.30 DOMENICA 9-17
STAND B5 PADIGLIONE 24